

ERICA ANDREOSE

*Dottoranda presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT),
Università di Bologna*

Le immagini segrete dei manoscritti medievali tornano a parlare grazie all'IA

Un nuovo metodo digitale per interpretare e rendere “ricercabili” le immagini dei manoscritti medievali

Per secoli le immagini dei manoscritti medievali, diagrammi cosmologici o immagini usate per rappresentare il funzionamento dell'universo e trasmettere conoscenza scientifica, filosofica e religiosa, sono rimaste in gran parte invisibili agli strumenti digitali. Oggi una ricerca dell'Università di Bologna prova a cambiare le cose. La dottoranda Erica Andreose sta studiando un modo per aiutare il computer a riconoscere e capire le immagini presenti nei libri antichi. L'obiettivo è permettere di collegare figure, simboli e significati, così da poter esplorare questi manoscritti in modo nuovo e più semplice, e rendere queste immagini finalmente esplorabili e collegate tra loro, proprio come già accade per i testi digitalizzati.

Negli ultimi anni migliaia di manoscritti medievali sono stati digitalizzati da biblioteche e istituzioni culturali di tutto il mondo. Tuttavia, la maggior parte degli strumenti disponibili si concentra ancora quasi esclusivamente sul testo scritto. Le immagini, invece, restano spesso prive di descrizioni dettagliate: possono essere viste online, ma non realmente comprese dal computer (e dall'uomo). Questo significa che oggi è ancora difficile cercare, o studiare automaticamente elementi visivi complessi presenti nei manoscritti. La ricerca di Erica Andreose affronta questo problema costruendo un sistema capace di descrivere il contenuto delle immagini medievali in modo strutturato. In pratica, il progetto insegna al computer a riconoscere relazioni, simboli e schemi presenti nelle figure, creando una sorta di “mappa del significato” condivisa. Un diagramma cosmologico medievale, per esempio, non viene trattato solo come un'immagine decorativa, ma come un oggetto ricco di informazioni: pianeti, elementi naturali, gerarchie cosmiche e concetti filosofici possono essere identificati, spiegati e collegati tra loro.

Il risultato potrebbe cambiare profondamente il modo in cui accediamo al patrimonio culturale. Se oggi è possibile cercare una parola in una biblioteca digitale, in futuro potrebbe diventare normale cercare anche un tipo specifico di immagine, un simbolo o una struttura visiva presente in centinaia di manoscritti sparsi nel mondo. Questo aprirebbe nuove possibilità non solo per gli studiosi, ma anche per musei, archivi, scuole e piattaforme educative, rendendo il patrimonio medievale più accessibile anche a chi non ha competenze specialistiche.

Le applicazioni non riguardano soltanto il Medioevo. I sistemi sviluppati dalla ricerca potrebbero essere adattati anche ad altri tipi di immagini storiche e scientifiche, aiutando a organizzare enormi archivi visivi oggi difficili da esplorare. In un'epoca in cui l'intelligenza artificiale produce e interpreta immagini in continuazione, capire come descrivere correttamente il significato delle rappresentazioni figurative diventa una sfida centrale anche per il futuro delle tecnologie digitali. E proprio l'intelligenza artificiale viene in aiuto in questa ricerca per trasformare le immagini in qualcosa che si può finalmente cercare, collegare e capire, come fosse un testo.

In questo senso, i manoscritti medievali diventano un laboratorio inatteso per il presente. Figure create centinaia di anni fa per spiegare il cosmo possono oggi insegnarci qualcosa di nuovo sul rapporto tra immagini, storia della conoscenza e tecnologia. E forse dimostrare che anche i libri più antichi hanno ancora molto da raccontare.